

Come uscire dal tunnel
Cosa non dicono i numeri

Primo piano



è stata sostenuta, oltre che dal successo negli Stati Uniti, dal buon andamento sul mercato francese e quella del polo Ict di Catania dalle vendite di componenti elettronici verso la Malesia. Per questo, nonostante la differente intensità e il rallentamento negli ultimi due trimestri, la dinamica delle esportazioni dei poli tecnologici del Mezzogiorno non conosce battute d'arresto dal primo trimestre del 2010 e le esportazioni sono su livelli di massimo storico.

La «locomotiva tedesca»

L'analisi dell'orientamento geografico delle esportazioni dei distretti meridionali evidenzia la crescita sia dei mercati maturi sia dei nuovi mercati nel corso del primo trimestre del 2013. L'andamento delle vendite estere dirette sui nuovi mercati è tornato in territorio positivo, nel corso del primo trimestre del 2013, con una variazione tendenziale del 13,2%, equivalente a 62 milioni in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Meno vivace, ma in accelerazione rispetto al quarto trimestre del 2012, la dinamica delle esportazioni dei distretti del Mezzogiorno sui mercati maturi, che sono cresciuti del 6,6% tendenziale, dopo il più 3,5% degli ultimi tre mesi del 2012. Considerata la dimensione ancora ridotta dei volumi indirizzati sui nuovi mercati, il contributo maggiore alla dinamica delle esportazioni si conferma quello proveniente dai mercati maturi.

In avvio d'anno è comunque la Germania a evidenziare la crescita più importante, con una variazione tendenziale del 14,5% delle esportazioni, che raggiungono un valore di 253 milioni di euro. La dinamica delle esportazioni su questo mercato è sostenuta principalmente dal distretto della Meccatronica barese (108,8 milioni di euro nel primo trimestre del 2013 a fronte degli 80,5 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente), a cui si aggiungono i buoni risultati dell'ortofrutta di Catania e delle conserve di Nocera. Buoni anche i risultati riportati dai distretti del Mezzogiorno nel Regno Unito, dove sono i distretti agro-alimentari campani a dominare la scena. Crescono infatti le esportazioni delle conserve di Nocera e del Caffè e della pasta napoletana (rispettivamente più 17,4% e più 19,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), che hanno fatto di questo mercato il principale sbocco commerciale, e quelle della Mozzarella di bufala campana. Crescono poi i principali mercati emergenti, ad eccezione della Russia, della Polonia e Hong Kong, dove però le perdite nel primo trimestre dell'anno risultano piuttosto contenute. Più vivace invece il ritmo di crescita delle esportazioni in Turchia, Cina e India, dove però i volumi complessivi esportati si confermano ancora sottili.

Fonte:
elaborazioni
Intesa Sanpaolo
su dati Istat

Var. % tendenziale	
IV trim 2012	I trim 2013
3,5	2,7
28,3	36,1
-34,3	-27,3
93,5	16,5
12,2	-4,6
-13,9	-14,0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi Emerge da «Aspetti e misure territoriali del benessere» di Osservatorio Banche-Imprese

Qualità della vita Il Sud rincorre E cade un assioma: al Nord le relazioni sociali sono più solide

Le reti a supporto, in assenza di adeguati interventi economici, sono meno forti
E anche la soddisfazione per le relazioni familiari è minore nell'area meridionale

DI ROSANNA LAMPUGNANI

Simon Kuznets, premio Nobel 1971, padre dei sistemi contabili in cui il Pil si colloca, sosteneva che «il benessere di una nazione difficilmente può essere tratto da una misura di reddito nazionale», perché è la sintesi di diversi fattori non tutti misurabili quantitativamente. Ecco quindi che l'Osservatorio Banche-Imprese, preparandosi al convegno di Sorrento, in programma a novembre («Mezzogiorni d'Europa e Mediterraneo nel tempo di mezzo. Economia, finanza e società») ha deciso di estendere le proprie stime anche ai concetti qualitativi per misurare il benessere della società. Mettendo a confronto esperti e studiosi di varie discipline, compresa la filosofia, si è giunti a una lettura condivisa contenuta in un volume («Aspetti e misure territoriali del benessere»). La conclusione, in estrema sintesi, è che non c'è una relazione univoca tra risorse e condizioni ambientali da un lato — spiega Antonio Corvino (nella foto), direttore di Obi nell'introduzione al testo — e livello di benessere dall'altro. I vari fattori sono tutti interrelati e comunità che vivono in condizioni di alto reddito sono al fianco di quelle che fanno i conti con realtà in declino; ciò significa che il benessere nelle aree più avvantaggiate può essere messo a rischio dalle tensioni accumulate in quelle svantaggiate. Guardando all'Italia e alle sue macroregioni, è inevitabile che le sorti del Mezzogiorno influenzino quelle del Centro-Nord. E, dunque, è importante riflettere sulle «misurazioni» prodotte dal Comitato di indirizzo costituito due anni fa da Cnel e Istat: dodici le macrodimensioni utilizzate per definire il benessere,



cioè salute, istruzione, lavoro e tempi di vita, reddito, relazioni sociali, politica/istituzioni, sicurezza, benessere soggettivo, paesaggio e patrimonio culturale, ambiente, ricerca e innovazione, qualità dei servizi. Ebbene, in base a tutti questi indicatori il Mezzogiorno è decisamente in affanno, vale a dire che i fattori qualitativi confermano i fattori quantitativi che tutti i centri studi forniscono puntualmente da molti anni. Una conferma non oziosa che non deve far voltare la testa dall'altra parte. Basta un dato per capire l'entità e la gravità del problema. A differenza di quanto solitamente si sostiene, quasi assiomaticamente, nel Mezzogiorno le relazioni sociali sono meno solide che altrove. Le reti che danno supporto, in assenza di adeguati interventi economici, sono meno forti al Sud che nel Centro-Nord. Ma al Sud c'è la famiglia che sopperisce: è la risposta a queste osserva-

zioni. Invece la ricerca di Obi la smentisce: persino la soddisfazione per le relazioni familiari è minore nell'area meridionale e si ritiene che vi siano meno persone su cui contare.

Come sorprendersi, quindi, se la qualità della vita e dei servizi sia più bassa al Sud? Fumo, sedentarietà, cattiva alimentazione segnano la qualità della vita. E mentre nel resto d'Italia si sta colmando il gap con l'Europa nel settore dell'istruzione, il Mezzogiorno arranca, così come resta indietro nella ricerca e innovazione cui dovrebbero mettere mano le imprese. Disuguaglianza sul lavoro (a farne le spese soprattutto le donne), minore partecipazione alla vita politica, minore attenzione alla conservazione del patrimonio artistico e ambientale. In conclusione, un quarto dei cittadini meridionali afferma: «Viviamo nel degrado».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALCUNI GIORNI MERITANO DI ESSERE RICORDATI.



REGALA LA PRIMA PAGINA DI UN GIORNO SPECIALE

Dall'archivio storico del Corriere della Sera, un'esclusiva riproduzione su carta fotografica professionale.

Da conservare, appendere o regalare.

Un'occasione unica per ricordare i momenti imperdibili, dagli eventi mondiali più importanti alle ricorrenze personali.

14,99€ formato ridotto

19,99€ formato originale

SCOPRILE SU CORRIERESTORE.IT

SOLO SU CORRIERESTORE.it